

PROTOCOLLO STUDENTI ADOTTATI O AFFIDATI

PREMESSA

La realtà dell'adozione internazionale è da tempo ampiamente diffusa nella nostra società e l'Italia è il secondo Paese al mondo per numero di minori stranieri accolti. Le realtà dell'affido familiare e dell'adozione nazionale ampliano le tipologie e le caratteristiche delle famiglie e, di conseguenza, degli studenti.

Occorre considerare che alla condizione affidataria e adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini e i ragazzi adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti, che possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento. Non è raro, infatti, incontrare studenti che presentano benessere psicologico e capacità scolastiche nella media, se non addirittura superiori. È, pertanto, molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità nei minori adottati. Detto questo, è innegabile che all'essere adottato o al trovarsi in situazione di affido temporaneo siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare buone prassi per favorire l'inclusione e il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe.

Nella scuola secondaria di secondo grado il tema si pone in maniera meno rilevante per quello che concerne le complessità legate al primo ingresso in famiglia, ma la fase adolescenziale (indipendentemente dall'età in cui sono avvenuti l'affido o l'adozione) comporta spesso l'insorgere di problematicità, sotto il profilo relazionale e della definizione dell'identità, che possono interferire con le capacità di apprendimento.

Tra l'altro, un numero significativo di bambini e ragazzi viene adottato nazionalmente e internazionalmente dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé che richiede, pertanto, ulteriori forme di flessibilità nelle fasi di inserimento e di accompagnamento scolastico. L'esperienza indica come, generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "basic interpersonal communicative skills"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "cognitive/academic linguistic abilities", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i ragazzi adottati spesso presentano difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti.

Considerata questa realtà, le referenti BES hanno ritenuto opportuno elaborare un protocollo che sintetizzi i compiti specifici dei vari attori nelle diverse fasi e delinea la sinergia di ruoli di Dirigente scolastico, docenti, famiglie e segreteria.

Il seguente protocollo è stato redatto in conformità alle Linee di indirizzo ministeriali per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati del 13 aprile 2023 e del documento "La scuola incontra

l'adozione - Linee guida e consigli per dirigenti e insegnanti” - nella versione aggiornata - redatto dal Gruppo di lavoro interprofessionale della Provincia di Bolzano.

*** **

- Fase dell'iscrizione e dell'inserimento in classe

La Segreteria si occupa di informare tempestivamente il Dirigente scolastico e il docente referente della richiesta di iscrizione.

Raccoglie le informazioni necessarie fornendo alla famiglia il modulo allegato al presente protocollo (v. Allegato 1).

Il Dirigente scolastico esamina la documentazione e, sentito il docente referente e la famiglia valuta l'opportuna classe di inserimento dello/a studente/ssa.

Nel caso di recente ingresso in famiglia, si terrà conto dell'indicazione ministeriale di inserire a scuola il/la ragazzo/a dopo quattro settimane dall'adozione.

Nomina un docente di riferimento per lo studente adottato all'interno del consiglio di classe, che può coincidere con la figura del coordinatore o del vice-coordinatore.

- Fase di osservazione e conoscenza

Il coordinatore di classe invita i colleghi del consiglio di classe ad operare precise osservazioni sulle competenze dello studente, sugli stili di apprendimento/esposizione dei contenuti didattici, sugli eventuali bisogni particolari, sulle strategie didattiche ipotizzate.

Concluso un congruo periodo di osservazione e definizione di proposte, il coordinatore di classe organizza occasioni di confronto con il docente referente della scuola e con la famiglia.

- Fase della consultazione e delle scelte didattiche e metodologiche

L'ISS “de'Medici”, nei numerosi anni di esperienza e grazie alla nutrita presenza di studenti con potenzialità e bisogni variegati, ha potuto constatare che “ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali” (Direttiva Profumo – 27.12.2012).

Nel caso specifico dell'adozione internazionale, il Consiglio di classe considererà che la modalità di apprendimento della lingua italiana non è “additiva” (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso di chi ha vissuti migratori, bensì “sottrattiva” (la nuova lingua sostituisce la precedente), e implica pertanto maggiori difficoltà. È necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno che è stato adottato all'alunno straniero con vissuto di migrazione. In realtà lo studente che è stato adottato, anche se proveniente da un altro Paese, non è un ragazzo proveniente da un contesto migratorio. È bensì un ragazzo che - pur differenziandosi nei tratti somatici dalla sua nuova famiglia - ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. A differenza dei minori provenienti da contesti migratori con la famiglia, che mantengono un rapporto vitale con la cultura e la lingua d'origine, i ragazzi adottati perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare

un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza, con alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto.

Considerate queste premesse, dopo la fase di osservazione dello studente, nel caso si ravvisi la necessità e in ogni momento dell'anno scolastico, il Consiglio di classe può predisporre un PDP (Piano Didattico Personalizzato) che dia adeguata e pronta risposta alle esigenze dello studente.

Il coordinatore di classe avrà cura di avviare un confronto con il Dirigente scolastico, il docente referente della scuola e la famiglia, al fine di redigere un documento quanto più possibile condiviso.

Nel caso esistesse già una certificazione emessa dai Servizi competenti, precedente all'inserimento scolastico, il Consiglio di classe provvederà, dopo opportuna osservazione dello studente ed analisi della documentazione pregressa, alla stesura del documento appropriato alla suddetta certificazione.

Di seguito, un'ulteriore specificazione dei **ruoli** dei diversi attori del processo formativo ed educativo.

DIRIGENTE SCOLASTICO

- Garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di un'adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.
- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento.

FAMIGLIE

- Forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie ad una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio, nel rispetto di quanto concordato con il Consiglio di classe;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno;

- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso.

DOCENTI

- Mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nel trattare tematiche “sensibili” (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, le tipologie di famiglie nella società odierna) adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

- Accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione.

N.B.: al presente documento è allegata la scheda proposta dal Ministero per la raccolta di informazioni che, in accordo con la famiglia e secondo i principi di dovuta riservatezza, può accompagnare la richiesta di iscrizione presso la segreteria scolastica.